

con il sussidio del risparmio nostro ed altrui.

F. FEROLDI

Parma, Università.

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO,
I mercati del Medio Oriente (a cura del
Dott. Guido Fucito) Un vol. di p. 182.
Istituto Poligrafico dello Stato, Roma,
1948.

La ricerca svolta nella presente O. per quanto si proponga scopi eminentemente pratici, può tuttavia servire a chiunque si interessi allo studio dei fenomeni economici anche per altri diversi fini. Infatti la vastità dei dati e delle notizie è tale da esaurire sotto molti aspetti anche il lettore più esigente.

L'argomento è assai felicemente inquadrato da informazioni di natura politica, che concorrono a fornire un'esatta valutazione delle effettive condizioni ambientali dei paesi del Medio Oriente, dato che, come dimostrano gli attuali avvenimenti in Palestina, spesso i fattori politici hanno una influenza determinante su quelli economici. In seguito viene dato uno sguardo in generale alle caratteristiche economiche, con particolare riferimento all'intrecciarsi d'interessi intorno allo sfruttamento delle risorse petrolifere che rappresentano tanta parte della ricchezza del Medio Oriente.

L'O. quindi passa in rassegna paese per paese quelle che sono le particolarità di ciascuno di essi nel campo economico; dato che la struttura di tutti è essenzialmente agricola, è questa attività quella che viene analizzata in maniera più specifica. Di ogni singolo Stato vengono date inoltre le notizie riguardanti la circolazione monetaria, i cambi esteri ed il sistema creditizio; soprattutto estese le informazioni riguardanti il commercio estero, che rappresenta quanto maggiormente interessa per le finalità pratiche che si propone la pubblicazione. La bilancia commerciale di ogni paese è esaminata sia nelle voci che rientrano all'esportazione ed all'importazione, sia nella destinazione e nella provenienza delle merci, sia infine nei dati quantitativi per una lunga serie di anni anteriori all'inizio della seconda guerra mondiale. In particolare è assai analiticamente tratto l'intercambio fino alla stessa data relativo all'Italia ed ai paesi Arabi.

In un'ultima parte, che potremmo dire conclusiva, viene infatti trattato il problema della ripresa delle relazioni commerciali dell'Italia con i paesi del Medio Oriente. Piuttosto che fare delle considerazioni di natura meramente congetturali, nell'O. si cerca di fornire un quadro oggettivo della situazione attuale, quale è venuta formandosi durante il periodo della guerra. Dopo aver poste in luce le modificazioni strutturali intervenute nei sistemi

economici dei paesi interessati, specialmente in merito all'incremento del loro grado d'industrializzazione ed ai mutamenti qualitativi della loro domanda di merci d'importazione, si passa ad osservare le possibilità degli altri paesi quali fornitori o mercati di sbocco. A proposito dell'Italia un esame viene svolto per stabilire i paesi che possono presentarsi come concorrenti nelle esportazioni, e si enumerano infine i prodotti che meglio si prestano ad essere collocati nei paesi del Medio Oriente.

Non vi è chi non veda l'utilità e l'opportunità dell'O. fin qui sommariamente esaminata; sarebbe tuttavia forse stato conveniente includere tra i paesi considerati nell'O. anche la Turchia, che per appartenenza geografica, per somiglianza strutturale, oltre che per l'importanza del suo mercato avrebbe meritato d'essere affiancata agli altri Stati del Medio Oriente.

E. CALCATERRA

Milano, Università Cattolica.

SALVATORELLI L., *La politica internazionale dal 1871 ad oggi*. (Problemi contemporanei, N. 7). Un vol. di p. 198. Torino, Einaudi, 1947.

E' un agile, penetrante, informatissima sintesi. Il quadro della politica internazionale negli ultimi settant'anni ne risulta illuminato sotto tutti gli aspetti, e si coglie la linea essenziale dello sviluppo degli avvenimenti. Opera dunque di alto pregio: è da prevedere che alcune valutazioni e rilievi contenuti in questo libro si imporranno in via definitiva, anche se oggi possono sembrare fondati prevalentemente su una felice intuizione.

L'A. inizia enunciando i precedenti della situazioni determinatasi dopo il '70. Giustamente osserva che il sistema di solidarietà internazionale, avente scopi essenzialmente conservatori, instauratosi dopo la Restaurazione, si era venuto dissociando a partire dal '48, dopo che si erano affermate quasi ovunque le correnti nazionali e liberali: gli Stati erano discesi sul piano di una politica nazionale autonoma. Donde la esigenza finale, in sede di politica internazionale, di una politica di pace, sulla base dello statu quo e dell'equilibrio europeo. Di tale politica il rappresentante maggiore e il dirigente più efficace fu, tra il 1871 e il 1890, il Bismarck, il quale riuscì a realizzarla, pur tra gravi difficoltà e ricorrenti pericoli, facendone perno la nuova Germania. scomparso lui dalla scena, il sistema bismarckiano, che del resto conteneva in sé germi non tenui di dissoluzione, si sgretolò, e ad esso si sostituirono sistemi diversi e contrapposti di costellazioni varie. Dal 1890 al 1904 si ha la formazione e il consolidamento della Duplice Alleanza, mentre vien posta gradualmente la base della Triplice Intesa antigermanica. Nel